



Regione del Veneto

**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 10/99 e succ. mod. e integr.)**

Determinazione n° 2 del 18/07/2012

Oggetto: Veneto Acque S.p.A. – Progetto definitivo “Derivazione dalle Falde del Medio Brenta” – Comuni di localizzazione: Carmignano di Brenta, Fontaniva, Cittadella (PD), Comune interessato: Pozzoleone (VI) – Procedura di approvazione definitiva e autorizzazione ai sensi dell’art. 19 bis della L.R. 10/99 e D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., DGR n. 308/2009 e DGR n. 327/2009.

PREMESSA

In data 17/10/2007 è stata presentata, dalla società Veneto Acque S.p.A., con sede legale in via Torino, 141 30172 Mestre (VE), per l’intervento: “Opere di Captazione dalle Falde del medio Brenta”, domanda di procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale, ai sensi dell’art. 10 della L.R. 10/99, acquisita con prot. n. 580192/45.07.

A seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006, la società Veneto Acque S.p.A. ha presentato rettifica della suddetta domanda in data 22/11/2007 con prot. 655632/45.07, chiedendo l’attivazione della procedura di VIA ai sensi dell’art. 26 del D.Lgs. 152/2006.

In data 04/06/2008 la Commissione Regionale V.I.A. ha espresso parere n. 193, favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto preliminare, recepito dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2915 del 14/10/2008, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

- 1. Nell’area di Camazzole la portata massima complessiva dei prelievi di Veneto Acque S.p.A. sia limitata a 950 l/s.*
- 2. Le portate di prelievo devono essere contestualmente commisurate a pari portate di ricarica della falda utilizzata.*
- 3. Dovrà essere predisposto ed avviato un adeguato sistema di monitoraggio di misura della portata, che consenta la valutazione univoca della portata di ricarica della falda.*
- 4. Qualora le strutture disperdenti alla falda non consentissero l’infiltrazione delle portate previste e il monitoraggio rilevasse che la ricarica non viene effettuata nella misura adeguata al prelievo effettuato, il prelievo dovrà essere ridotto ed equiparato alla reale portata di infiltrazione misurata. In alternativa si dovranno porre in atto altri sistemi di ricarica oppure razionalizzare gli altri prelievi dalla stessa falda esistenti nel territorio circostante.*



5. *Dovrà essere costituita e resa immediatamente attiva una commissione tecnica di valutazione e controllo della realizzazione delle opere, dei prelievi, delle portate di dispersione che garantisca l'osservanza delle presenti prescrizioni*
6. *Il sistema di prelievo Well-Point, previsto lungo l'argine orientale del Lago Giaretta, è consentito solo in casi di riserva o di soccorso; la portata di prelievo prevista in progetto per tale sistema deve essere eventualmente sostituita con altri prelievi dai pozzi individuati nell'area posta a nord del Lago Giaretta.*
7. *In fase di progettazione definitiva, dovrà essere prevista la protezione dell'intera area golenale dove saranno realizzati i 7 pozzi e dove si trovano i pozzi ETRA, tra il Lago Giaretta ed il Fiume Brenta, mediante arginature o altro in modo da impedire la sommersione dell'area stessa, ora possibile in fase di piena del Fiume.*
8. *L'uso del Lago Giaretta come cassa di espansione del Brenta, deve essere ritenuto incompatibile con i prelievi di acqua sotterranea nella falda prevista, dati gli stretti rapporti tra i due acquiferi. In caso di uso del Lago come cassa di espansione, o in caso di altri usi potenzialmente inquinanti le acque, i prelievi di acque sotterranee dovranno essere indirizzati su falde più profonde, esistenti oltre i 40 metri di profondità.*
9. *Gli interventi per la ricarica della falda dovranno essere realizzati prima delle strutture di prelievo; le portate prelevate dovranno essere progressivamente commisurate a quelle immerse e misurate in falda con il monitoraggio previsto, svolto per un tempo adeguato e comunque soggetto alla verifica della commissione tecnica prevista al precedente punto 5.*
10. *Considerata l'elevata vulnerabilità della falda, dovrà essere predisposta ed attuata una rete di monitoraggio qualitativo della falda stessa a monte del prelievo (analogamente a quelle fatte sul corso d'acqua), con vari punti di controllo e più campagne di misura preliminari, e misure in fase di attingimento almeno mensili, da concordare comunque con ARPAV.*
11. *Il Lago Giaretta, considerati gli stretti rapporti con la falda utilizzata, dovrà essere oggetto di particolare protezione, escludendolo da usi non adeguati alle opere di presa acquedottistiche.*
12. *Qualora i risultati dei monitoraggi qualitativo e quantitativo previsti prolungati nel tempo, indicassero problematiche relative ai prelievi, dovranno essere rivisti sia la portata del prelievo stesso, sia la posizione che il numero dei punti di prelievo.*
13. *Poiché nell'area di emungimento la falda ed il Fiume Brenta sono in stretto rapporto è necessario sottoporre le acque del Fiume ad un attento controllo qualitativo.*
14. *In fase di cantiere la movimentazione ed il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà avvenire in conformità alla vigente normativa statale e regionale in materia ed in particolare secondo le direttive della D.G.R.V. n° 80 del 21 gennaio 2005, del D.Lgs. n. 152/2006 e del D.Lgs. n. 4/2008.*
15. *In fase di cantiere si provveda a bagnare la pista ove operano i mezzi di cantiere al fine di evitare la produzione di polveri di sollevamento dei cingoli o delle ruote.*
16. *In fase di cantiere si provveda alla manutenzione e al rifornimento dei mezzi meccanici impegnati nei cantieri in aree opportunamente attrezzate al fine di evitare spandimenti accidentali di lubrificanti o combustibili che potrebbero produrre contaminazione dei suoli. Le aree attrezzate dovranno essere opportunamente rese impermeabili al fine di evitare fenomeni di inquinamento del sottosuolo.*
17. *Tutte le acque di lavaggio e lavorazione di cantiere dovranno essere opportunamente convogliate in appositi siti di trattamento con le necessarie volumetrie di accumulo.*
18. *Sia predisposto e avviato l'apposito Piano di Monitoraggio relativamente agli habitat, habitat di specie e specie, tenendo conto delle specifiche tecniche regionali approvate con D.G.R. 10066/06 e D.G.R. 4426/06, nelle tre fasi previste: ante operam, costruzione e post operam, consentendo di verificare le ipotesi adottate nelle diverse fasi di progetto da trasmettersi alla Regione del Veneto, Segreteria Ambiente e Territorio, Direzione Pianificazione Territoriale e parchi, Servizio reti Ecologiche e Biodiversità, almeno 90 giorni prima dell'avvio dei lavori per l'apposita approvazione da parte dell'Autorità Competete.*



19. Sia predisposto un rapporto periodico sugli esiti dei monitoraggi di cui al precedente punto, da trasmettersi alla Regione del Veneto, Segreteria Ambiente e Territorio, Direzione Pianificazione Territoriale e parchi, Servizio reti Ecologiche e Biodiversità;
20. Sia predisposto un Piano degli Interventi che individui i valori soglia (soglia di azione) per ogni specie e habitat di interesse comunitario, sotto i quali risulta elevata la possibilità di rarefazione ed eventuale scomparsa degli stessi da sito natura 2000 oggetto di valutazione; il Piano degli Interventi predisponga un insieme di misure di conservazione da adottare in caso di superamento dei citati valori di soglia e sia trasmesso, unitamente al Piano di Monitoraggio, alla Regione del Veneto, Segreteria Ambiente e Territorio, Direzione Pianificazione Territoriale e parchi, Servizio reti Ecologiche e Biodiversità, almeno 90 giorni prima dell'avvio dei lavori per l'apposita approvazione da parte dell'Autorità Competente.
21. Sia redatto un documento unico che ricomprenda la valutazione di incidenza delle opere in oggetto integrata dalle risposte alle richieste di chiarimenti e integrazioni della Commissione VIA (nota prot. 218388/45.07 del 23 aprile 2008), del Piano di Monitoraggio e del Piano degli Interventi di cui ai punti precedenti.
22. Ogni eventuale modifica del progetto, rispetto al preliminare esaminato, sia oggetto di apposita valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e secondo le modalità riportate nella D.G.R. 3173/06, anche in riferimento agli effetti cumulativi che possono manifestarsi.

Successivamente, in data 16/05/2011, con nota acquisita con prot. n. 247379/63.01.07 del 23/05/2011, Veneto Acque S.p.A. ha trasmesso domanda di approvazione definitiva ed autorizzazione del progetto definitivo "Derivazione dalle Falde del Medio Brenta", ai sensi dell'art. 19-bis della L.R. n. 10/99 e di quanto disposto dalle D.G.R. n. 308 del 10/02/2009 e n. 327 del 17/02/2009.

In merito al progetto in oggetto sono pervenute le osservazioni riportate nel seguito.

Nel contempo è stato predisposto un "Accordo di programma per la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee del fiume Brenta" il cui schema è stato approvato una prima volta con Delibera n.1030 della Giunta Regionale del 23 Marzo 2010 ed una seconda volta, aggiornato, con DGR n°2407 del 29/12/2011, in corso di sottoscrizione tra le parti interessate al progetto.

Il proponente, anche in relazione a quanto previsto dall'Accordo di programma di cui sopra, ha presentato una revisione del progetto definitivo precedentemente depositato, trasmettendo documentazione sostitutiva acquisita rispettivamente in data 16/03/2012 con prot. n. 126539 del 16/03/2012, in data 20/03/2012 con prot. n. 136624 del 22/03/2012, ed in data 22/03/2012 con prot. n. 137790 del 22/03/2012.

Con riferimento alla verifica della relazione di Valutazione d'incidenza Ambientale, in data 26/06/2012 il proponente ha trasmesso una revisione della relazione di Valutazione di Incidenza (screening) precedentemente depositata, acquisita con prot. n. 295623 del 29/06/2012, in merito alla quale, in data 03/07/2012 con prot. n. 305482, il Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica 114/2012, con la quale si esprime parere favorevole con prescrizioni.

Essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., in conformità a quanto stabilito dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., gli Uffici della Direzione Tutela Ambiente hanno provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 166750 del 10/04/2012, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, la relazione paesaggistica e la relativa Relazione Illustrativa relative al progetto in oggetto, così come aggiornato a seguito delle integrazioni presentate, ai fini dell'acquisizione del parere vincolante di compatibilità paesaggistica del competente Soprintendente.

Preso atto che sono decorsi i termini di cui al comma 8 dell'art. 146 del citato D.Lgs. 42/2004 senza che la competente Soprintendenza abbia reso il prescritto parere, l'amministrazione competente in materia, nella fattispecie la Regione del Veneto, è tenuta ai sensi del comma 9 del medesimo decreto, a provvedere sulla domanda di autorizzazione.



Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione degli interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 19-bis della L.R. 10/99 e succ. mod. e integr., al fine di acquisire in un'unica sede pareri, nullatenenti, autorizzazioni, assensi comunque denominati necessari per l'approvazione definitiva e l'autorizzazione dell'intervento specificato in oggetto.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il Progetto Definitivo riguarda le opere di derivazione idropotabile dalle falde del Medio Brenta, così come previste nel M.O.S.A.V. (Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto), e si propone di recepire le prescrizioni fornite dalla Commissione Regionale V.I.A. nel parere n.193 del 04/06/2008 di compatibilità ambientale (DGR n.2915 del 14/10/2008), nonché le indicazioni fornite nell'”*Accordo di programma per la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee del fiume Brenta*” il cui schema è stato approvato una prima volta con Delibera n.1030 della Giunta Regionale del 23 Marzo 2010 ed una seconda volta, aggiornato, con DGR n°2407 del 29/12/2011, in corso di sottoscrizione tra le parti.

Nell'area di Camazzole di Carmignano di Brenta, in particolare nelle vicinanze del bacino Giaretta, una ex cava di ghiaia, sono già presenti opere di captazione idropotabile in concessione alla società E.T.R.A. S.p.A. e C.V.S di Monselice (PD), costituite essenzialmente da due campi pozzi ed una centrale di raccolta e rilancio. La portata emunta è mediamente pari a circa 800 l/s.

Il presente progetto prevede una unificazione dei prelievi ETRA (già esistenti) e Veneto Acque (in sintonia con la previsione Modello Strutturale Acquedotti) nell'area di Camazzole, mediante un unico schema integrato di captazione con lo scopo di:

- ridurre le dimensioni delle opere di prelievo sfruttando il beneficio dell'effetto scala,;
- posare un'unica condotta di adduzione dai pozzi anziché due separate;
- unificare la gestione del sistema di captazione;
- migliorare la regimazione idrogeologica della falda in produzione,;
- ridurre gli impatti sul territorio e sul corpo idrico sotterraneo;
- semplificare e rendere più chiari i controlli sulle procedure di captazione e qualità delle acque.

Per quanto attiene la dimensione del prelievo, si prevede che la società E.T.R.A. S.p.A. mantenga le attuali portate di captazione inviate verso Taggè (Padova) e pari a massimi 800 l/s.

La società Veneto Acque S.p.A., a regime, deriverà invece una nuova portata da inviare verso Padova di massimi 950 l/s.

Si richiama che in precedenza (17 ottobre 2007) Veneto Acque s.p.A. aveva presentato richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale per un progetto denominato “Opere di captazione delle falde del medio Brenta”. Tale progetto in sostanza, in sintonia con le previsioni del M.O.S.A.V., prevedeva la realizzazione di un sistema combinato di prelievi che avrebbe interessato per il 40% un sito ubicato in Comune di Nove (VI) e per il restante 60% un sito ubicato in Comune di Carmignano di Brenta (PD), in località Camazzole, per un totale di 1750 l/s.

Nel corso dell'esame in data 21/02/2008 il soggetto proponente aveva modificato la propria richiesta cassando la parte relativa a Nove.

Va pure ricordato che la tipologia di captazione proposta dal precedente progetto preliminare era di tipo misto, costituita da una combinazione di:



ALLEGATO A alla Dgr n. 1974 del 02 ottobre 2012

- *Filiera di micro pozzi* a simulare una galleria filtrante sospesa con profondità media di 10 m, posizionata su banca carrabile a quota di sicurezza ricavata lungo il terrapieno sul bordo est (verso il Brenta) del laghetto Giaretta;
- *Pozzi isolati* (profondità media 30 m) posizionati in campagna nell'area a nord del bacino;
- *Pozzi golenali* (profondità media 15 m), con prelievo da falda freatica superficiale alimentata praticamente in parte dalle acque invase nel bacino stesso e in parte dal Brenta.

Oltre alle nuove opere di presa, presso l'area in esame erano previsti i seguenti interventi:

- Messa in sicurezza degli esistenti pozzi ETRA in alveo Brenta (P1, P2, P3 e P4) mediante il sovralzo, a quota di sicurezza, dell'esistente argine perimetrale in gola e declassamento degli stessi a 100 l/s cadauno, mediante la sostituzione delle esistenti pompe;
- Realizzazione di una condotta unificata DN1000 collettrice dai pozzi, posata su apposita banca carrabile ricavata lungo la sponda interna dell'argine esistente sul lato est del bacino Giaretta;
- Realizzazione di un serbatoio di accumulo unificato seminterrato da 5.000 mc con intercapedine d'aria perimetrale ispezionabile per l'isolamento termico ed il controllo di tenuta, camera valvole e struttura di accesso e controllo al serbatoio;
- Realizzazione di edifici logistici e di controllo (sala quadri, trasformatori, gruppo elettrogeno, controlli ed altri locali di servizio).

L'Accordo di Programma, il cui schema definitivo è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n.2407 del 29/12/2011, e risulta ad oggi in corso di sottoscrizione tra le parti, recepisce nella sostanza le prescrizioni del precedente parere VIA (riportate nelle premesse) per quanto di competenza, e risulta finalizzato anche al miglioramento morfologico del medio corso del Fiume Brenta, oltre che a disciplinare il prelievo previsto nell'area da parte di Veneto Acque S.p.A., coerentemente con quanto stabilito nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto.

Tale Accordo prevede tra l'altro:

- interventi per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica;
- interventi di tutela e recupero ambientale;
- interventi di estensione della rete acquedottistica nei Comuni limitrofi;
- interventi di Monitoraggio e controllo.

Tra questi interventi, quelli più propriamente attinenti le scelte progettuali e gestionali delle opere di progetto, riguardano:

- la salvaguardia ambientale dell'area del bacino Giaretta, escludendo qualsiasi attività di escavazione ed altre non compatibili con il prelievo quale ad es. l'utilizzo del bacino come cassa di espansione idraulica, ipotizzando per l'intera zona una destinazione di tipo turistico e/o finalizzata al tempo libero, garantendone la fruibilità specie per i residenti in zona;
- la tutela morfologica e idraulica del sito attraverso interventi di riorganizzazione e rinforzo delle strutture arginali preesistenti;
- l'individuazione in via prioritaria delle aree di prelievo secondo criteri idrogeologici e di attenzione alle attività rurali insistenti a contorno;
- l'attività di monitoraggio dei livelli della falda e della portata d'infiltrazione in seguito alla realizzazione delle opere sperimentali relative a n. 2 rampe già realizzate in località Nove e Cartigliano quale intervento sperimentale.



Tenuto conto delle prescrizioni della Commissione VIA nonché delle indicazioni contenute nell' Accordo di programma, il Progetto definitivo presentato contiene una differente ripartizione di portate tra i diversi punti di prelievo nel sito di Camazzole, rispetto a quanto era previsto in precedenza nel Progetto Preliminare.

In particolare, alla luce della prescrizione di utilizzo esclusivo come riserva dei micro-pozzi freatici posti in sponda al bacino del lago Giaretta, sono emerse le seguenti problematiche:

- la mancanza di una completa indipendenza dalle piene del Brenta per la derivazione idropotabile (possibilità di intorbidimento della falda);
- la difficoltà nell'utilizzare il sistema di micro pozzi esclusivamente in riserva, per problemi di manutenzione e di funzionamento dell'impianto well-point.

A seguito di queste considerazioni, nel Progetto Definitivo è prevista la sostituzione della filiera di pozzi tipo well-point con la realizzazione di pozzi tradizionali in sponda al bacino Giaretta.

Si prevede quindi la terebrazione di n.3 pozzi freatici profondi (spinti a 30 metri dal piano campagna), posti in sponda est al bacino stesso. Tali pozzi sono del tutto simili a quello previsto più a Nord e a quelli golenali; saranno spinti alla massima profondità consentita per rimanere all'interno dell'acquifero freatico superficiale da cui si prevedeva di attingere con il sistema well-point, rispetto al quale vi sarà una maggiore garanzia contro eventuali intorbidimenti del corpo idrico.

Inoltre, al fine di consentire una maggior flessibilità nella gestione dei prelievi idropotabili da falda, il Proponente ha ritenuto opportuno non individuare a priori un pozzo destinato a fungere da riserva, ma considerare che tutti i singoli punti di prelievo, compreso quindi il pozzo a nord, possano funzionare, nel rispetto della portata massima prelevabile autorizzata, in regime di funzionamento ordinario oppure di riserva.

Per quanto riguarda la zona a nord del bacino, in base all'analisi idrogeologica dell'area di prelievo, si prevede di limitare la derivazione ad un unico pozzo freatico. La disponibilità operativa di tale pozzo è considerata dal Proponente fondamentale per garantire la sostenibilità dei prelievi anche in un'ottica di diversificazione delle fonti di emungimento utilizzabili in caso di emergenza.

Infine il numero, la superficie occupata e la disposizione dei pozzi golenali a sud sono stati riconfigurati, in modo tale da minimizzare l'impatto sui limitrofi ambiti prioritari.

Il prelievo dalla falda viene quindi dimensionato per un emungimento di complessivi 1.750 l/s, così ripartito:

- 950 l/s in concessione a Veneto Acque S.p.A., come da prescrizione 1) del Parere della Commissione Regionale V.I.A. n. 193/2008;
- 800 l/s già in concessione a ETRA S.p.A. (di cui 400 l/s nei n.4 Pozzi esistenti da riqualificare).

Il progetto prevede inoltre la possibilità di emungere ulteriori 200 l/s come quota di riserva in caso di necessità.

La diversa ripartizione di portate e dei punti di prelievo rispetto al Progetto preliminare, che prevedeva anche un campo pozzi in località Nove, nonché ulteriori impegni derivanti dall'Accordo di Programma più sopra richiamato, ha condotto in sede di progettazione a valutare la necessità di incrementare la capacità di accumulo del serbatoio in progetto a Camazzole di Carmignano sul Brenta.

Pertanto, al fine di consentire lo stoccaggio di un adeguato e sufficiente volume di riserva (pari a circa 1/8 del volume giornaliero immesso in rete), il previsto sistema di pozzi freatici superficiali farà capo ad un serbatoio di progetto sviluppato per un accumulo complessivo di 7.000 mc, rispetto al manufatto da 5.000 mc previsto nel Progetto Preliminare delle opere.

Va peraltro rilevato che in precedenza il volume proposto era di 10.000 mc, successivamente ridimensionato dal proponente a 7.000 mc, come da integrazioni aggiuntive al Progetto acquisite in data 16/03/2012 con prot. n. 126539 del 16/03/2012, in data 20/03/2012 con prot. n. 136624 del 22/03/2012, ed in data 22/03/2012 con prot. n. 137790 del 22/03/2012.



Gli interventi sopraindicati sono completati da opere di sistemazione idraulica e di rinforzo delle aree spondali all'interno dell'alveo vero e proprio del fiume e di riorganizzazione impiantistica dell'intero polo idraulico.

Descrizione delle opere di progetto

Gli interventi di progetto sono descritti con riferimento alle seguenti tipologie di opere:

- Opere di captazione dalla falda (pozzi);
- Serbatoio interrato di accumulo e centrale di controllo;
- Opere di difesa dei pozzi e di sistemazione in ambito fluviale

Opere di captazione dalla falda

In corrispondenza dell'ambito di realizzazione delle opere di captazione è stato condotto uno studio idrogeologico di dettaglio (in allegato al Progetto) per valutare l'effetto dell'emungimento sulla falda freatica mediante l'implementazione di un modello numerico tridimensionale.

I risultati dello studio, che in generale ha evidenziato una “*complessiva compatibilità idrogeologica dello sfruttamento di progetto nell'ambito della conservazione e salvaguardia delle risorse pregiate del medio Brenta*”, stabiliscono inoltre che l'abbassamento piezometrico massimo della falda è contenuto nell'ordine di 0,50-0,60 m. Al fine del dimensionamento delle apparecchiature di sollevamento si è assunto, a favore di sicurezza, un abbassamento della falda di 2,00 m, per considerare anche le perdite dovute al sistema pozzo.

Le opere di captazione dalla falda freatica si ripartiscono all'interno dell'area d'intervento nei seguenti quattro distinti prelievi, tipologici per ubicazione e caratteristiche prestazionali:

- pozzo freatico a Nord;
- pozzi freatici centrali in sponda al bacino Giaretta;
- pozzi freatici golenali a Sud;
- pozzi esistenti (gestiti da Etra S.p.A.)

Pozzo a Nord

A nord del bacino le opere di progetto prevedono la terebrazione di un unico pozzo freatico (P1N), spinto fino ad una profondità di 40 m e dimensionato per una produzione complessiva di 200 l/s:

- pozzo P1N – 200 l/s – H=40 m

Pozzi in sponda al bacino Giaretta

In sponda al bacino le opere di progetto prevedono la terebrazione di n.3 pozzi freatici isolati, spinti fino ad una profondità di 30 m e dimensionati per una produzione complessiva di 750 l/s, così ripartita:

- pozzo P2C – 250 l/s – H=30 m
- pozzo P3C – 250 l/s – H=30 m
- pozzo P4C – 250 l/s – H=30 m

Pozzi golenali a Sud



In golena destra al fiume Brenta, realizzati su terrapieno di progetto e quindi posti a una quota tale da essere in sicurezza rispetto alle piene del Brenta, si prevede la perforazione di n.5 pozzi freatici golenali. Tali pozzi verranno spinti fino ad una profondità variabile tra i 15 e i 30 m e dimensionati per una produzione complessiva di 120 l/s, così ripartita:

- pozzo P5S – 120 l/s – H=30 m
- pozzo P6S – 120 l/s – H=15 m
- pozzo P7S – 120 l/s – H=30 m
- pozzo P8S – 120 l/s – H=15 m
- pozzo P9S – 120 l/s – H=30 m

Pozzi esistenti ETRA

In golena destra al fiume Brenta sono presenti n.4 pozzi di prelievo, gestiti dall’Azienda ETRA S.p.A..

Allo scopo di prolungare la vita utile dei pozzi già in produzione, il progetto prevede di:

- declassare gli esistenti 4 pozzi a 100 l/s cadauno di prelievo, mediante la sostituzione delle apparecchiature elettromeccaniche di prelievo;
- ricostruire le opere superficiali di prelievo (cameretta di avampozzo, valvole, apparecchiature e condotta di adduzione) alla quota del nuovo terrapieno di protezione e messa in sicurezza da sommersione per piene ordinarie del fiume Brenta (48,50 m s.m.m.).

Complessivamente quindi, il Progetto prevede che il nuovo prelievo unificato dell’area di Camazzole avrà una potenzialità di:

$200 + 750 + 600 + 400 = 1.950$ l/s , dei quali 200 l/s da considerarsi di riserva.

Caratteristiche costruttive e prestazionali dei pozzi

Gli impianti di estrazione di acqua ad uso potabile da falda freatica saranno costituiti dalle seguenti parti e realizzati mediante le attività di:

- perforazione del sottosuolo eseguito con sistema a percussione mediante colonne di manovra di diametro 1220 mm, fino alla profondità dai 15 ai 40 m dal piano campagna in un terreno costituito prevalentemente da sabbie e ghiaie di varia granulometria;
- installazione di una colonna di rivestimento definitiva costituita da tubazioni in acciaio zincato internamente ed esternamente avente diametro esterno 914x8 mm di spessore, con connessioni a saldare;
- realizzazione del filtro di tipo a ponte con luci (indicativamente 2,00 mm) idonee alla granulometria degli inerti presenti negli acquiferi intercettati;
- posa di distanziatori di auto centraggio per garantire integralmente la coassialità della colonna pozzo al preforo, posizionati ogni 6 m per tutta la profondità della terebrazione;
- formazione del manto drenante realizzato con immissione di ghiaietto siliceo lavato e calibrato, posto in corrispondenza del tratto filtrante;
- operazione di pistonaggio condotta sino ad esaurimento degli inerti rientranti in pozzo ad al completo costipamento del dreno posto precedentemente in opera con risaturazione dello stesso fino alla quota di 5 m dal piano campagna;



- isolamento superficiale a difesa della colonna pozzo mediante iniezione di malta cementizia pompata in apposite aste condotte direttamente dalla profondità presunta di -5 m fino alla quota di -1 m da piano campagna, quale barriera protettiva da eventuali infiltrazioni superficiali, correnti elettromagnetiche ed aggressioni che potrebbero nel tempo compromettere l'efficienza dell'opera; da -1,00 m dal p.c. segue riempimento con inerte;
 - esecuzione di prove di portata realizzate con apposito impianto di sollevamento da 200 l/s, installato alla idonea profondità e corredato di colonna di mandata, saracinesca di intercettazione, guida sonda da 40 mm, freatometro per la lettura dei livelli, misuratore di portata ad induzione magnetica, condotta di scarico diametro 300 mm, gruppo elettrogeno di idonea potenza;
 - per il pozzo P1N, posa in opera di n.1 elettropompa sommersa per pozzo Q=200 l/s, H=12 m, P=34 kW, corpo in ghisa con valvola di ritegno incorporata;
 - per i pozzi P2C, P3C e P4C, posa in opera di n.1 elettropompa sommersa per pozzo Q=250 l/s, H=16 m, P=55 kW, corpo in ghisa con valvola di ritegno incorporata;
 - per i pozzi P5S, P6S, P7S, P8S e P9S, posa in opera di n.1 elettropompa sommersa per pozzo Q=120 l/s, H=18 m, P=29 kW, corpo in ghisa con valvola di ritegno incorporata;
- colonna di mandata per ogni impianto sommerso, formata da tubazione in acciaio inox AISI 304 diametro 219x3 mm di spessore, connessione flangiata completa di sgoli per alloggio cavi, guida sonda, fornita in barre da 6 m e corredata di guarnizioni d'interflangia e bulloni in acciaio inox;
- testata di sostegno e chiusura stagna del pozzo formata da flangia in acciaio al carbonio diam. 1014 x 914 x 20 mm di spessore e controflangia in acciaio inox AISI 304 divisa in due parti corredate rispettivamente di derivazione a Te diam. 8'' con flangia e controflangia cieca sul tratto verticale e flangia sul tratto orizzontale, fori passacavi con pressacavi, foro con manicotto e tappo per alloggio guidasonda;
- valvole a farfalla DN 300, PN 10 per l'intercettazione separata di una singola pompa all'uscita dalla colonna di testata;
- valvole di non ritorno DN 300, PN 10 di tipo Venturi da installarsi su ogni singola colonna di mandata in uscita da pozzo, completa di guarnizioni d'interflangia e bulloni in acciaio inox;
- collettore di mandata in acciaio inox AISI 304 da installarsi a valle delle valvole di controllo delle singole pompe, realizzato con tubazione diam. 406 x 1500 x 4 mm di spessore con fondi bombati alle estremità;
- misuratore di portata per la misura della portata del pozzo, composto da sensore di flusso a principio induttivo (tipo Siemens SITRANS FM mod. MAG 5100 W, o equivalente), avente connessioni flangiate DN 300, isolamento interno in neoprene, elettrodi in acciaio AISI Ti isolamento IP67. Convertitore di segnale a microprocessore modello MAG 5000 versione Rack completo di pannello da installare a fronte quadro ove il display a cristalli liquidi visualizzerà la lettura della portata istantanea effettiva, quella totalizzata, l'eventuale condizione di errore ed i valori di taratura impostati;
- valvole a farfalla DN 300, PN 10 per l'intercettazione a valle del misuratore di portata prima dell'uscita dalla cameretta di manovra (avampozzo);
- trasmettitore piezometrico di livello (tipo Siemens MPS, o equivalente), da inserire all'interno del guidasonda in polietilene da 40 mm, con le seguenti caratteristiche: campo di misura: 0-20 m di colonna d'acqua; precisione: 0.30%;



- realizzazione del locale di avampozzo con struttura in calcestruzzo, debitamente interrato in campagna, con chiusino di accesso DN 600, plotte rimovibili al di sopra della colonna pozzo per le eventuali manutenzioni ed impianto di illuminazione interno.

Serbatoio di accumulo e centrale di sollevamento

L'aggiornamento alle prescrizioni V.I.A. del Progetto Preliminare, in ragione allo stralcio delle opere previste a Nove (VI), ha condotto la progettazione a valutare la necessità di incrementare la capacità di accumulo del serbatoio in progetto a Camazzole di Carmignano sul Brenta.

Al fine di consentire lo stoccaggio di un adeguato e sufficiente volume di riserva, il previsto sistema di pozzi freatici superficiali farà capo ad un serbatoio di progetto sviluppato per un accumulo complessivo di 7.000 m³. Il serbatoio alimenterà, tramite un gruppo di rilancio posto a valle, direttamente la condotta di adduzione DN 1200 di Veneto Acque, diretta a sud verso Cadoneghe (Padova), e la esistente condotta DN 800 ETRA diretta a Taggì.

L'ubicazione del serbatoio è prevista in corrispondenza dell'accesso all'area della ex cava dismessa, al piede del rilevato stradale e arginale esistente.

Per consentire una mitigazione dell'impatto paesaggistico dell'opera si prevede di addossare le nuove strutture al rilevato esistente, realizzando un interrimento quasi totale delle vasche di accumulo costituenti il serbatoio. Nell'intorno del serbatoio, a formazione di un terrapieno di ringrosso del rilevato esistente, verrà riportato terreno con apertura solamente sul lato Sud per l'accesso di uomini e mezzi alla sala macchine ed ai locali di manovra dell'impianto. Sul lato sud è prevista inoltre la realizzazione di un terrapieno con funzione di mitigazione dell'impatto generato dalla facciata dell'impianto stesso.

Caratteristiche generali

Con riferimento agli elaborati grafici di progetto, il serbatoio verrà realizzato con strutture in calcestruzzo armato a formazione di una doppia vasca di accumulo a pianta rettangolare, ciascuna realizzante un volume utile di 3.500 m³.

La ripartizione del volume di accumulo in n.2 vasche distinte consente l'esecuzione di interventi alternati di manutenzione (pulizia vasca, riparazioni, ecc.), mantenendo comunque sempre in esercizio l'impianto di alimentazione idropotabile.

Il serbatoio è affiancato, sul fronte Sud, dai fabbricati costituenti la centrale per il comando, la gestione e il controllo dei prelievi, composta da:

- la sala macchine, realizzata sul fronte centrale, per alloggiamento delle previste opere elettromeccaniche di rilancio delle portate, avente dimensioni lorde in pianta di 10x7 m e altezza massima pari a 10 m;
- l'ala ovest composta da cabina Enel, cabina di trasformazione MT/BT e sala quadri, avente dimensioni lorde in pianta pari a 23,0 m per 9,5 m e altezza delle strutture 5,0 m;
- l'ala est composta da locale G.E., locale deposito carburante, sala clorazione e locali di servizio (uffici, spogliatoio, bagno e magazzino), simmetrica a quella ovest e avente analoghe dimensioni.

L'accesso alla sala macchine ed ai locali di manovra e controllo è previsto attraverso la realizzazione di una nuova strada di ingresso che dal rilevato arginale esistente scende in corrispondenza al fronte Sud della nuova infrastruttura.

Si prevede di realizzare il serbatoio e l'impianto di sollevamento in fregio al fiume appoggiati direttamente sul materasso ghiaioso che forma l'alveo stesso del Brenta.

Questa condizione idrogeologica, in corrispondenza alle piene del fiume, comporta la possibilità di filtrazioni d'acqua (nonostante la presenza degli argini di difesa) con interessamento delle zone a quota più bassa della quota della corrente.



In tale prospettiva, si è ritenuto di stabilire come quota minima di impostazione delle pavimentazioni dei locali tecnici (che contengono le apparecchiature elettromeccaniche) la quota di massima piena in corrispondenza ad un evento di piena di $T_r = 200$ anni nella sezione del fiume in corrispondenza dei manufatti; in tal modo si ritiene di preservare le apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche dall'acqua in caso di piena.

Dagli studi eseguiti per il *Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (Prima Variante 19.06.2007 – Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione)*, ed in particolare dai risultati forniti dal modello bidimensionale di riferimento per la *Simulazione di propagazione delle onde di piena lungo l'asta principale del medio corso del Brenta*, datato febbraio 2008 (risultati riportati in allegato al progetto) si evince che la quota massima raggiunta dalla corrente in occasione di un evento bicentenario è pari a circa 46.0 msm; la simulazione da modello infatti fornisce, per la sezione di Brenta in corrispondenza del serbatoio di progetto, una profondità della corrente di circa 3-4 m

Poiché la quota del fondo, nelle sezioni del Brenta più prossime al sedime del serbatoio, è approssimativamente pari a 42,0 m, in corrispondenza alle massime altezze d'acqua si ricava una quota del pelo libero pari a 46.0 msm

Al fine di evitare che in caso di piena l'innalzarsi della falda a tergo dell'argine di protezione comportasse l'allagamento della centrale, si è ritenuto opportuno (pur con la prospettiva del massimo inserimento ambientale del manufatto) di porre la quota della pavimentazione dei vani tecnici a 46.10 msm.

La centrale di sollevamento

La centrale di sollevamento verrà installata all'interno del serbatoio di accumulo, con il vano pompe ricavato nella zona centrale a cavallo delle due vasche e i vani per le apparecchiature elettriche (vedere relazioni) ed i vani tecnici ricavati ai due lati del vano pompe.

Le apparecchiature elettromeccaniche di sollevamento sono dimensionate per il rilancio di una portata massima di almeno 1200 l/s ad una prevalenza di 20 m.

Opere di difesa dei pozzi in ambito fluviale

L'ubicazione e la tipologia prevista per le opere di captazione consente una sostanziale sicurezza idraulica delle nuove opere e la stabilità di quelle di difesa esistenti, quali le principali arginature che sono poste in loro adiacenza. Tuttavia, in considerazione al fatto che l'intero ambito di intervento rientra in una pertinenza fluviale (come individuato dal P.A.I. del Brenta), è verosimile che si possa verificare, per piene eccezionali del corso d'acqua, la completa sommersione delle aree.

Il pozzo a Nord e quelli centrali posti in fregio al bacino Giarretta si trovano di fatto all'esterno dell'alveo principale del Fiume Brenta. La condotta principale di adduzione e le strutture superficiali dei pozzi di emungimento, come descritto nella *Relazione delle opere acquedottistiche*, sono posizionati all'interno di nuovi rilevati di riporto a formazione di banche di ringrosso.

L'esistente argine di separazione bacino-fiume permette infatti di isolare le opere di presa dalle piene più frequenti (30-50 anni), evitando l'intorbidamento dell'acqua del bacino e garantendo un regolare funzionamento della captazione. Tuttavia, specie in corrispondenza dell'esistente sfioratore dal Brenta, l'argine presenta lunghi tratti in erosione di sponda compromettenti la stabilità del rilevato.

I pozzi golenali Sud insistono invece direttamente in golenale al corso d'acqua, come i pozzi esistenti ETRA. Per queste opere di captazione si rende necessario prevedere degli adeguati interventi di protezione, in modo da posizionare le opere elettromeccaniche ad una quota di sicurezza e garantire comunque l'accesso anche durante eventi di piena eccezionali.

Di seguito si descrivono i previsti interventi in ambito fluviale, distinguendole tra:

- la difesa longitudinale a protezione dell'argine di separazione bacino-fiume;



- i terrapieni a rialzo della quota di imposta dei pozzi golenali esistenti e di progetto.

Difesa longitudinale a protezione dell'argine

In corrispondenza del bacino Giarretta il corso del Fiume Brenta degrada con direzione sud-est, in più filoni fortemente meandrizzati che divagano entro l'alveo arginato. A monte del bacino il filone principale della corrente scorre in prossimità dell'argine destro di separazione fiume-laghetto che, per un tratto di circa 800 m in corrispondenza dello sfioratore in bacino, determina un restringimento della sezione trasversale del fiume.

Tale situazione, che si lega ad un aumento localizzato di velocità delle correnti, comporta l'insorgere di importanti fenomeni erosivi sull'argine, specie in occasione di piene eccezionali del corso d'acqua.

Per quanto sopra espresso si ritiene opportuno prevedere, nell'ambito delle opere per la realizzazione del prelievo da falda unificato, la realizzazione di un'adeguata opera di difesa e protezione spondale, in modo da rinforzare la stabilità del rilevato di separazione tra il bacino ed il corso d'acqua.

Si evidenzia che l'intervento è finalizzato a contrastare il solo fenomeno erosivo che si manifesta al piede arginale, senza perseguire il rinforzo dell'intera struttura. L'esecuzione della difesa di sponda è prevista per una estesa di 850 m, inizia circa 200 m a monte dello sfioratore per finire in corrispondenza alla deviazione planimetrica dell'argine destro.

Terrapieni in alveo a difesa dei pozzi golenali Sud

Tra le opere in progetto si prevede la realizzazione di (n.5) nuovi pozzi golenali, denominati pozzi freatici Sud, e il contestuale adeguamento di quelli esistenti (n.4) in gestione alla azienda Etra S.p.A..

Per quanto sopra esposto, tutte le opere di captazione saranno intestate ad una quota superiore all'attuale piano d'imposta, mediante la realizzazione di terrapieni che consentano la messa in sicurezza, secondo un prefissato grado di rischio, dei pozzi freatici siti in golena al fiume.

Il terrapieno costituirà un rialzo del piano campagna, alla quota imposta di 48,50 m s.m.m., posto a ridosso dell'argine esistente e delimitato, sul lato fiume, da una scogliera di protezione in massi naturali.

Tra le opere si prevedono due distinti interventi di riporto di terreno. Il primo, a protezione dei pozzi esistenti, avrà inizio in stacco dall'attuale argine di separazione tra l'alveo del Brenta e il bacino Giarretta, circa 200 m a valle del punto di scarico del bacino in Brenta.

Il secondo, a protezione dei pozzi golenali di progetto, si sviluppa per 450 m in parallelismo all'attuale argine, fino a terminare in corrispondenza della strada arginale di accesso alla cava dismessa di estrazione inerti.

Nell'area dei pozzi, interposta tra l'attuale argine e quello nuovo, verrà riportato terreno a formazione di terrapieno che consente di intestare i punti di prelievo alla stessa quota del nuovo argine.

Si prevede di ottenere il volume di riporto a formazione del terrapieno interamente mediante materiale di riporto da cava. Tuttavia, qualora gli Enti gestori del Fiume Brenta e degli Ambiti Prioritari interessati lo ritenessero opportuno, potrà essere considerata l'ipotesi di utilizzare materiale prelevato direttamente dall'alveo del fiume, col vantaggio da una parte di risagomare adeguatamente il letto del fiume stesso, ove si verificassero degli accumuli inopportuni, e dall'altro di minimizzare l'impatto ambientale dovuto all'utilizzo di mezzi pesanti per il trasporto da cava della notevole quantità di materiale necessario.

Il riporto con materiale d'alveo del fiume consentirebbe di compensare buona parte del nuovo apporto di terreno, e di rendere trascurabili le modifiche e gli effetti idraulici al deflusso del corso d'acqua in occasione delle piene.

**Aspetti urbanistici**

Le opere di progetto ricadono su una vasta superficie che si colloca a cavallo dei territori dei Comuni di Carmignano di Brenta, Pozzoleone, Fontaniva e Cittadella.

Le aree interessate sono classificate negli strumenti urbanisti vigenti dei rispettivi comuni come:

- *Comune di Carmignano di Brenta* : zona F/Sp1: zona finalizzata all'uso collettivo di beni privati e demaniali ed in particolare alla formazione di una cassa di espansione idraulica per le piene con ritorno centenario. Al suo interno è consentita la formazione di nuove arginature e i necessari interventi tecnici per il controllo del flusso acqueo; è altresì consentita la realizzazione di opere di captazione e distribuzione di acqua per usi potabili ed irrigui ma non ulteriori escavazioni, asportazioni di materiali lapidei, approfondimenti di zone acquee, etc. salvo che si tratti di meri spostamenti di modeste quantità di materiali.
- *Comune di Pozzoleone*: l'intervento ricade in corrispondenza dell'argine destro del fiume Brenta.
- *Comune di Fontaniva*: l'intervento ricade in corrispondenza dell'argine destro del fiume Brenta.
- *Comune di Cittadella*: l'intervento ricade in corrispondenza dell'argine destro del fiume Brenta.

La destinazione delle ZTO di cui al precedente elenco sono compatibili con le opere di captazione e distribuzione di acqua per usi potabili e con la realizzazione di una centrale idrica

Disponibilità delle aree

Le opere di progetto si collocano in parte su terreni demaniali e in parte su terreni privati.

In particolare, il progetto prevede l'istituzione di servitù d'acquedotto, elettriche e l'acquisizione di aree di proprietà privata.

Sarà dunque necessario attuare tutte le procedure previste per l'acquisizione di aree e l'istituzione di servitù.

Per tutte le aree soggette ad esproprio viene segnalato in particolare la necessità di apporre il Vincolo preordinato all'esproprio di cui agli artt. 11 e 19 del DPR °n. 327 dell'8 giugno 2001.

Il progetto definitivo, così come revisionato, contiene un Piano Particellare di Esproprio (Elaborato G).

Il Proponente ha dato avvio alla procedura di esproprio di cui al D.P.R. 327/2001, in riferimento alla quale il Proponente ha trasmesso le osservazioni formulate dai seguenti soggetti "Ditta Acquarius", sig.ra Alice Cappellaro, sig. Silvano Miotello (*vedi paragrafo osservazioni e pareri: esame*).

QUADRO ECONOMICO**Lavori**

1.1. - Lavori a base d'asta	€	14.603.500,35
1.2. - Oneri per la sicurezza	€	456.162,78
Sommano (1.)	€	15.059.663,13

2. - Somme a disposizione dell'Amministrazione

2.1. - Indennità per espropri, servitù e danni	€	700.000,00
2.2. - Opere di mitigazione ambientale	€	130.000,00
2.3. - Allacciamenti ENEL	€	50.000,00
2.4. - Demolizione manufatti esistenti	€	40.000,00
2.5. - Rilievi, accertamenti, indagini	€	100.000,00
2.6. - Imprevisti	€	1.180.336,87



2.7. - Spese tecniche per progettazione, dir. lavori, coordinatore per la sicurezza	€	1.500.000,00
2.8. - Collaudi	€	200.000,00
2.9. - Spese per pubblicità	€	40.000,00
Sommano (2.)	€	3.940.336,87
TOTALE	€	19.000.000,00

OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

In merito al progetto in oggetto sono pervenute le osservazioni formulate dai seguenti soggetti:

<i>rif.</i>	<i>Mittente</i>	<i>data</i>	<i>Acquisito con n° prot.</i>
1	Comune di Carmignano di Brenta – Osservazioni nota prot. n. 6129 del 06/07/2011	Pervenuto via fax il 06/07/2011	326064/63.01.07 E.410.01.1
2	Comune di Pozzoleone – Osservazioni nota prot. n. 5914 del 06/07/2011	Pervenuto via fax il 06/07/2011	328693/63.01.07 E.000.10.2
3	Comune di Fontaniva – Osservazioni nota prot. n. 7274 del 06/07/2011	Pervenuto via fax il 07/07/2011	339717/63.01.07 E.410.01.1
4	Consorzio di Bonifica Brenta – Parere nota prot. n. 9528 del 20/07/2011	25/07/2011	354509/630157 E.410.02.10
5	Consorzio di Bonifica Brenta – Nota prot. n. 10285 del 05/08/2011	17/08/2011	388844/63.01.07 E.401.01.1
6	Comune di s. Pietro in Gu – prot. 7602 del 16/08/2011	05/09/2011	410209/63.01.07 E.410.01.1
7	Comuni di Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva e Pozzoleone – Prot. n. 7454 del 17/08/2011	13/09/2011	421055/630157 E.410.01.1
8	Comune di Piazzola sul Brenta – nota prot. 5901 del 01/09/2011	15/09/2011	425666/63.01.07 E.401.01.1
9	Veneto Acque S.p.A. – nota prot. n. 1116/11	24/10/2011	493445/63.01.07 E.401.01.1
10	Autorità d' Ambito Territoriale Ottimale "A.T.O. Brenta" – Delibera di C.d.A. n. 52 del 24/11/2011, trasmessa con prot. n. 1747 del 29/11/2011	Pervenuto via fax il 30/11/2011	576718/63.01.07 E.410.01.1 del 15/12/2011
11	Veneto Acque S.p.A. Osservazioni in merito alla Delibera di C.d.A. n. 52 del 24/11/2011 dell' Autorità d' Ambito	15/03/2012	124529/63.01.57 E.410.01.1 del 15/03/2012



	Territoriale Ottimale “A.T.O. Brenta”.		
--	--	--	--

Il Proponente ha provveduto a trasmettere, in data 12/07/2011, le osservazioni, formulate nell’ambito della procedura di cui alla DPR. 327/2001, da parte dei seguenti soggetti:

- Ditta Aquarius, Sig.ra Alice Cappellaro, Sig. Vaccari e Sig. Miotello, acquisite con prot. 349662/63.01.07 E.410.01.1 del 21/07/2011.

Il proponente ha risposto come di seguito riportato:

Con la approvazione dell’Accordo di programma di cui alla DGR 2407 del 29/12/2011 in corso di recepimento da parte delle amministrazioni interessate, compresa Veneto Acque spa, si ritengono superate positivamente tutte le osservazioni e richieste formulate;

- **in riferimento alle osservazioni trasmesse con note prot. rispettivamente n. 7602 del 16/08/2011 e n. 7454 del 17/08/2011:**

I Comuni di San Pietro in Gu e di Piazzola sul Brenta hanno rilevato un possibile abbassamento della falda sotterranea secondo un areale non definito ma di dimensioni tali da non escludere l’interessamento del territorio di loro competenza, chiedendo pertanto un coinvolgimento dell’Amministrazione quale Comune interessato;

Il Proponente, con nota prot. n. 1116/2011, ha trasmesso planimetria desunta dalla relazione idrogeologica di progetto, riportante le linee di isoabbassamento calcolate, evidenziando il coinvolgimento, a livello previsionale dei soli Comuni di Carmignano di Brenta, Fontaniva, Cittadella e Pozzoleone.

In ogni caso la richiesta è stata accolta.

- **in riferimento in particolare alle osservazioni formulate dal Consorzio “Brenta” e da “ATO Brenta”:**

Osservazioni sulla portata e sulla sostenibilità dei prelievi

Portata: Lo schema di convenzione tra Veneto Acque ed ETRA verrà sicuramente redatto per la definizione degli aspetti legati al prelievo ed alla gestione delle opere che Veneto Acque intende affidare ad ETRA. A supporto di ciò nel punto 19 delle premesse del nuovo Accordo di Programma si riporta *“Le Società ETRA S.p.A. e Veneto Acque S.p.A. hanno inteso coordinarsi per la realizzazione di un unico sistema idrico integrato di captazione....., allo scopo di ridurre le dimensioni delle opere di prelievo, migliorare la regimazione idrogeologica della falda, ridurre gli impatti sul territorio.”*

Sostenibilità e monitoraggi: nel nuovo Accordo di Programma nel punto la Regione Veneto si impegna a *“attuare il monitoraggio inerente gli esiti della realizzazione delle due traverse o soglie di fondo per il recupero morfologico dell’alveo del fiume Brenta in loc. Nove e Cartigliano, compreso il monitoraggio qualitativo a Pozzoleone e Friola”*. Si prevede inoltre l’istituzione di una Commissione Tecnica che avrà anche il compito di valutare gli esiti dei monitoraggi quantitativi e qualitativi sulla falda.

Per quanto concerne le aree di influenza del prelievo si richiama la planimetria, redatta dall’ufficio tecnico di Veneto Acque sulla base dei dati disponibili nella relazione idrogeologica (allegato A.3 del Progetto Definitivo) prodotta da Sinergeo sulla base di simulazioni di prelievo con l’utilizzo di un modello di dettaglio dell’area di influenza. Tale modello, sviluppato partendo dal modello matematico generale elaborato dall’equipe del prof. Andrea Rinaldo e ritenuto all’interno dell’Accordo di Programma (punto B a. a pag. 10) lo strumento per il monitoraggio ed il calcolo del bilancio idrico della falda, evidenzia l’effetto assai contenuto del prelievo e la sua estensione nell’intorno.

Localizzazione dei pozzi: La terebrazione dei pozzi centrali e la posa della condotta di adduzione sono previste con interventi diretti minimi sull’argine esistente. In particolare i pozzi verranno collocati su terrapieni di nuova realizzazione a ringrosso dell’argine, mentre la condotta verrà “appoggiata” su uno



scavo minimale e ricoperta con materiale aggiunto, senza pertanto modificare la stabilità dello stesso argine.

La localizzazione scelta per i pozzi, in particolare quelli golenali a sud, è frutto di diversi anni di incontri tra la Regione Veneto, Veneto Acque ed i comuni della zona, con Carmignano di Brenta come capofila, e rappresenta la soluzione accettata dai comuni stessi che da sempre si oppongono all'alternativa di privilegiare il prelievo con pozzi nella zona a nord del lago Giaretta, più sicura e di maggior garanzia quantitativa. La necessità di armonizzare l'intervento con la realtà sociale locale, tuttavia, non rappresenta un problema in termini di funzionalità, in quanto nell'eventualità del verificarsi di eventi di piena, i tre pozzi centrali più il pozzo a nord consentiranno il mantenimento in esercizio dell'impianto, anche se a regime temporaneamente ridotto.

Serbatoio interrato di accumulo: il progetto definitivo prevede un serbatoio della capacità di 7.000 mc localizzato nello stesso punto del precedente, con opportuni mascheramenti lungo il prospetto sud.

La prevista volumetria è ritenuta strettamente necessaria ad un corretto funzionamento del sistema di prelievo.

Opere di protezione degli argini e dei pozzi golenali: il progetto verrà integrato con un apposito elaborato per l'approvvigionamento ed il trasporto in cantiere del materiale inerte necessario per le opere da realizzare.

La V.Inc.A. riporta la stima emissioni inquinanti da traffico indotto lungo la viabilità di servizio secondo la metodologia CORINAIR (CORINAIR, 1988; EMEP/CORINAIR, 1999). In ordine al numero di mezzi circolanti e all'estensione temporale della fase di cantiere nell'ambito della quale sono distribuiti i transiti, l'incidenza di questo fattore sugli ecosistemi acquatici e perfluviali è stimata bassa. Nella revisione della V.Inc.A., tale valutazione è stata avvalorata mediante applicazione di altri specifici codici di calcolo per le simulazioni di ricaduta degli inquinanti generati dal traffico veicolare.

Destinazione del bacino Giaretta: nell'Accordo di programma la Regione Veneto si impegna a garantire la salvaguardia ambientale dell'area del bacino Giaretta, escludendo qualsiasi attività di escavazione ed altre non compatibili con il prelievo.

Con nota prot. n. 219501 del 11 maggio 2012 l'Autorità di Bacino competente rispondendo ad una precisa richiesta della Regione, "*ritiene condivisibile lo stralcio del Bacino come cassa di espansione idraulica*".

Accordo di programma: l'Accordo di programma è stato recepito dalla Regione con DGR 2407 del 29/12/11 e in corso di sottoscrizione tra le parti.

Osservazioni sulla Valutazione di Incidenza ambientale

Le misure compensative sono misure concepite specificatamente per un progetto e un piano, in aggiunta alla prassi normale di attuazione delle Direttive «Natura» e mirano a bilanciare l'impatto negativo di un progetto e a fornire una compensazione che corrisponda esattamente agli effetti negativi prodotti sulle specie o sugli habitat interessati.

Secondo la Guida, infatti, le misure compensative definite devono fare riferimento agli obiettivi di conservazione del sito e agli habitat e alle specie colpiti negativamente in proporzione al numero ed allo stato di tali habitat e specie. Le misure compensative in senso stretto, inoltre, devono garantire il mantenimento della coerenza globale della rete Natura 2000, ossia devono assicurare che il sito possa continuare a conservare in maniera soddisfacente uno o più habitat naturali nella regione biogeografia interessata.

Nel caso specifico, tuttavia, come espresso nello studio di V.Inc.A., si deve sottolineare che le incidenze negative accertate, che risultano non significative,

Pertanto, in assenza di incidenze negative significative, non sono da prevedere misure di compensazione e le misure di mitigazione/attenuazione individuate sono tali da garantire il mantenimento dell'integrità del sito IT3260018.



Si evidenzia, in ogni caso, che si è provveduto a rivedere il documento V.Inc.A. per rendere più chiaramente quanto già espresso, esplicitando con ancora maggior dettaglio tutte le misure di attenuazione, compresi gli interventi integrativi previsti.

Per quanto riguarda le potenziali incidenze in fase di esercizio, la V.Inc.A. ha fatto esplicito riferimento a quanto diffusamente trattato nello studio di incidenza ambientale (approvato) redatto per il progetto preliminare e nelle successive integrazioni, nell'ambito delle quali è evidenziata l'assenza di incidenze significative correlate alle emissioni acustiche prodotte dalle pompe ed è esplicitata la valenza delle rampe stabilizzatrici S1 ed S2 (opere di ricarica dell'acquifero) quali misure di mitigazione delle modificazioni dei livelli idrici indotti dall'emungimento della falda.

Nell'ambito della revisione della V.Inc.A., tuttavia, sono rese nel dettaglio anche tutte le considerazioni riportate per la fase di esercizio nell'ambito del precedente studio approvato.

- per quanto riguarda in particolare le osservazioni presentate dalla ditta Aquarius e Alice Cappellaro

- 1) Le opere di progetto non interferiscono con l'attuale P.A.I., in quanto il previsto rinforzo dell'argine del laghetto è tale da non modificarne la quota attuale e tanto meno quella dello sfioratore esistente.
- 2) Il progetto definitivo è dimensionato su una portata massima totale per Veneto Acque di 950 l/s. Al fine di tutelare la falda e per consentire una maggiore elasticità di gestione e manutenzione del sistema, s'intende prelevare tale portata utilizzando in modo alternato tutti i pozzi previsti. Ciò vuol dire che i pozzi non funzioneranno mai tutti contemporaneamente.
- 3) A seguito della revisione del progetto in oggetto, la capienza del serbatoio di accumulo è stata ridimensionata da 10.000 mc a 7.000 mc. Si ritiene che, a seguito di tale ridimensionamento, l'aumento del volume del serbatoio rispetto a quanto previsto nel progetto preliminare, non sia da considerarsi modifica sostanziale, in quanto non comporta variazioni negli impatti ambientali già valutati.

Per quanto riguarda le osservazioni presentate dalla ditta Miotello Silvano, il proponente ha trasmesso in data 13/07/2012 le controdeduzioni acquisite con prot. n. 327433 del 16/07/2012.

VALUTAZIONI FINALI

Le risposte fornite dal Proponente in merito alle osservazioni possono ritenersi esaurienti e dunque sono condivisibili.

Si ricorda che la Commissione VIA, nella seduta del 28 marzo 2012, formalmente interessata dal gruppo istruttorio per una valutazione delle modifiche apportate al progetto definitivo rispetto al preliminare, ha espresso l'orientamento (da formalizzare in sede di approvazione del progetto), che le stesse sono da considerarsi "*non sostanziali e non rilevanti per il pubblico*", in riferimento al D.Lgs. 152/06 art.26 comma 3 bis, in quanto:

- il serbatoio è collocato nella identica posizione di prima. Le mitigazioni previste sono sostanzialmente le stesse di prima, fatta eccezione per il prospetto lato sud per il quale peraltro vengono previsti ulteriori interventi mitigativi;
- la maggiore capacità del serbatoio di accumulo e le conseguenti aumentate dimensioni dello stesso, da un lato sono conseguenza dell'abbandono del campo pozzi di Nove (fatto questo già considerato nel precedente parere VIA), dall'altro sono pure effetto della richiesta di estensione della rete idrica nei comuni contermini. In ogni caso, oltre a non produrre effetti impattanti significativamente diversi, la diversa capacità del serbatoio va a costituire un elemento di maggiore sicurezza, e quindi migliorativo da un punto di vista impiantistico;



- la diversa distribuzione e profondità dei pozzi di prelievo rispetto alla filiera well-point risulta migliorativa in quanto:
 - gli interventi risultano essere oggettivamente meno invasivi rispetto alla conformazione in precedenza prevista;
 - non viene modificato il bilancio idrologico complessivo;
 - con la maggiore profondità del prelievo sarà garantita una maggiore sicurezza al sistema di emungimento rispetto a quello superficiale attuato dai well-point;
 - verrà assicurata una migliore qualità dell'acqua emunta;
 - viene ottemperata nella sostanza una prescrizione contenuta nel precedente parere VIA che chiedeva di non utilizzare il sistema well-point a regime;
- la diversa distribuzione dei restanti pozzi non è tale da modificare né il regime idraulico della falda né l'impatto sull'ambiente rispetto a prima;
- le 2 rampe realizzate, rispetto alle 7 previste, soddisfano comunque la richiesta "compensazione" dei prelievi e sono decisamente meno impattanti rispetto al progetto iniziale. Va infatti evidenziato che il modello matematico applicato al progetto indica che la realizzazione delle 2 rampe rispetto alle 7 comporta comunque una ricarica della falda almeno pari all'entità del prelievo previsto.

Nella documentazione fornita è previsto un Piano dei trasporti del materiale necessario alla realizzazione delle opere di Progetto, con particolare riferimento al materiale litoide (massi) necessario alla costruzione dei rinforzi spondali e alla sopraelevazione con messa in sicurezza dei pozzi in alveo. Il piano prevede l'utilizzo di via Boschi in comune di Carmignano in entrata e uscita dal cantiere per circa 1.7 km fino allo svincolo sulla S.S. Postumia. Sarà comunque opportuno prescrivere che la mobilità esterna al cantiere sia concordata con l'amministrazione locale;

Si propongono 200 l/s oltre la soglia autorizzata globale di 1.750 l/s. Si ritiene di non accogliere la richiesta in quanto non motivata da obiettive esigenze di servizio, confermando i quantitativi già concordati tra le parti.

Vanno altresì confermate tutte le prescrizioni contenute nel precedente parere VIA n. 193 del 4 giugno 2008 in quanto applicabili nella fase esecutiva.

Tutti gli impegni assunti da Veneto Acque in sede di Accordo di programma devono intendersi vincolanti per il Proponente.

In riferimento all'interesse pubblico dell'intervento in oggetto, si evidenzia che l'approvazione del progetto definitivo equivale ad apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori, ai sensi del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. e della L.R. 07.11.2003, n. 27 e s.m.i., relativamente alle particelle interessate dal procedimento.

Si fa presente inoltre che i termini per l'inizio e fine dei lavori, delle occupazioni e delle procedure espropriative relativamente al progetto hanno inizio alla data del provvedimento di dichiarazione di pubblica utilità e termine a cinque anni dalla data del medesimo, ai sensi dell'art. 13, comma 4, del D.P.R. n. 327/2001.

Tutto ciò premesso,

Visto il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Vista la L.R. 10/99 e ss.mm.ii.;

Visto il parere della Commissione regionale VIA n. 193 del 4 giugno 2008, recepito con DGR n.2915 del 14/10 2008;



Viste le osservazioni pervenute sul progetto de quo e le risposte del Proponente;

Viste le integrazioni al progetto pervenute a cura del proponente stesso;

Visto l'Accordo di programma di cui alla DGR n.2407 del 29/12/2011;

Vista la documentazione di revisione del progetto definitivo trasmessa dal proponente ed acquisita rispettivamente in data 16/03/2012 con prot. n. 126539 del 16/03/2012, in data 20/03/2012 con prot. n. 136624 del 22/03/2012, ed in data 22/03/2012 con prot. n. 137790 del 22/03/2012;

Visto il verbale della seduta del 28 marzo 2012 della Commissione VIA in data 28 marzo 2012 in riferimento alla “*non sostanzialità*” delle modifiche apportate in sede di progetto definitivo;

Visto il parere favorevole con prescrizioni relativo alla relazione di Valutazione di Incidenza (screening) di cui alla relazione istruttoria tecnica 114/2012 trasmessa dal Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni;

Visti il Decreto del Dirigente regionale della Direzione Geologia e Ciclo dell'Acqua del 03.05.2005, n. 135, e le successive D.G.R. n. 851 del 03.04.2007 e n. 1031 del 31.03.2010 con i quali è stata aggiornata la convenzione con la Società concessionaria Veneto Acque S.p.A. conferendole tra l'altro la delega a procedere in nome e per conto della concedente Regione Veneto all'acquisizione delle aree e dei beni immobili necessari per gli interventi, nonché all'imposizione e rimozione dei diritti reali occorrenti.

Preso atto che, essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., in conformità a quanto stabilito dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., gli Uffici della Direzione Tutela Ambiente hanno provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 166750 del 10/04/2012, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, la relazione paesaggistica e la relativa Relazione Illustrativa relative al progetto in oggetto, così come aggiornato a seguito delle integrazioni presentate, ai fini dell'acquisizione del parere vincolante di compatibilità paesaggistica del competente Soprintendente;

Preso atto inoltre che sono decorsi i termini di cui al comma 8 dell'art. 146 del citato D.Lgs. 42/2004 senza che la competente Soprintendenza abbia reso il prescritto parere, e che l'amministrazione competente in materia, nella fattispecie la Regione del Veneto, è tenuta ai sensi del comma 9 del medesimo decreto, a provvedere sulla domanda di autorizzazione;

Vista la nota acquisita agli atti con prot. n. 330876 del 17/07/2012 con la quale la Provincia di Vicenza ha comunicato l'intenzione di non partecipare alle convocazioni per l'argomento in oggetto fino alla revisione dell'Accordo di Programma di cui alla D.G.R. 2407 del 29/12/2011;

i lavori in esame ed afferenti il progetto definitivo “**Derivazione dalle Falde del Medio Brenta**”, presentato dalla società Veneto Acque S.p.A., risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene:

- **all'approvazione del Progetto Definitivo** così come aggiornato in corso di istruttoria, ai sensi dell'art. 19-bis della L.R. 10/99 e delle D.G.R. n. 308/2009 e n. 327/2009;
- **all'approvazione della Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale (screening)**, così come revisionata in corso di istruttoria;
- **al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica**, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii..

DETERMINAZIONI

La Commissione Regionale V.I.A. (assenti il Vicepresidente, Dott. Alessandro Benassi, il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza, il dirigente della Tutela Ambientale della Provincia di Padova e l'Arch. Cristiano Paro, Componente esperto), appositamente integrata ai sensi dell'art.



19-bis della L.R. 10/99, dal rappresentante della Presidente della Provincia di Padova, dal rappresentante del Comune di Carmignano di Brenta, dal rappresentante del Comune di Cittadella, dal Sindaco del Comune di Pozzoleone, dal rappresentante della Direzione Regionale Tutela dell'Ambiente - Servizio Sistema Idrico Integrato – e dal Dirigente della Direzione Regionale Difesa del Suolo, (assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Dirigente dell'Unità di Progetto Genio Civile di Vicenza, il Dirigente dell'Unità di Progetto Genio Civile di Padova, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) Servizio Pianificazione Ambientale), verificata la “non sostanzialità “ delle modifiche apportate in sede di progetto definitivo rispetto al progetto preliminare di cui alla D.G.R. n. 2915 del 14/10/2008, ed il recepimento delle prescrizioni riportate nel giudizio favorevole di compatibilità ambientale ed esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di €19.000.000,00 ed il relativo cronoprogramma, ritenuto altresì di aver acquisito in tale sede i pareri, nulla osta, autorizzazioni, assensi comunque denominati previste dalla vigente normativa nazionale e regionale, fatti salvi eventuali altri pareri e/o visti e/o autorizzazioni che dovranno essere acquisiti da altri Enti, a maggioranza dei presenti, con l'astensione dalla votazione del rappresentante del Comune di Carmignano di Brenta, del rappresentante del Comune di Pozzoleone, del rappresentante del Comune di Cittadella e del rappresentante del Presidente della Provincia di Padova,

determina

- l'approvazione del progetto definitivo e l'autorizzazione alla realizzazione degli interventi, dando atto che l'approvazione del progetto definitivo equivale ad apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori, ai sensi del D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i. e della L.R. 07.11.2003, n. 27 e s.m.i., relativamente alle particelle interessate dal procedimento;
- l'approvazione della relazione di screening di Valutazione di Incidenza;
- il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004;

subordinatamente alle prescrizioni e raccomandazioni di seguito riportate.

PRESCRIZIONI

- 1) Vengano rispettate le seguenti prescrizioni contenute. nel parere VIA n. 193 del 4 giugno 2008 di cui alla D.G.R. n. 2915 del 14/10/2008, che si ritiene opportuno confermare in considerazione del fatto che le stesse sono riferite alle fasi di progettazione esecutiva, di realizzazione dei lavori o alla gestione dell'opera:
 - a. nell'area di Camazzole la portata massima complessiva dei prelievi di Veneto Acque sia limitata a 950 l/s. La portata minima di 500 l/s prelevata da Veneto Acque spa è incrementata fino al massimo consentito di 950 l/s in relazione agli esiti favorevoli del monitoraggio dei livelli di falda come conseguenza dell'avvenuta esecuzione delle opere sperimentali relative alle 2 soglie di fondo già realizzate;
 - b. le portate di prelievo dovranno essere contestualmente commisurate a pari portate di ricarica della falda utilizzata;
 - c. qualora le strutture disperdenti alla falda non consentissero l'infiltrazione delle portate previste e il monitoraggio rilevasse che la carica non viene effettuata nella misura adeguata al prelievo effettuato, il prelievo dovrà essere ridotto e equiparato alla reale portata di infiltrazione misurata;
 - d. dovrà essere predisposto e mantenuto un adeguato sistema di misura della portata, che consenta la valutazione univoca della portata di ricarica della falda;



- e. dovrà essere costituita e resa immediatamente attiva una Commissione tecnica di valutazione e controllo della realizzazione delle opere, dei prelievi, delle portate di dispersione che garantisca l'osservanza delle presenti prescrizioni;
 - f. l'uso del lago Giaretta come cassa di espansione del Brenta è ritenuto incompatibile con i prelievi di acqua sotterranea nella falda previsti, dati gli stretti rapporti tra i due corpi idrici;
 - g. gli interventi per la ricarica della falda dovranno essere realizzati prima delle strutture di prelievo, le portate dovranno essere progressivamente commisurate a quelle immesse e misurate in falda con il monitoraggio previsto, svolto per un tempo adeguato e comunque soggetto alla verifica della Commissione di cui al punto e);
 - h. considerata l'elevata vulnerabilità della falda, dovrà essere predisposta ed attuata una rete di monitoraggio qualitativo della falda stessa a monte del prelievo con vari punti di controllo e più campagne di misura preliminari, e misure in fase di attingimento almeno mensili, da concordare comunque con ARPAV;
 - i. qualora i risultati dei monitoraggi quali-quantitativi previsti prolungati nel tempo indicassero problematiche relative ai prelievi, dovranno essere rivisti sia la portata del prelievo stesso sia la posizione sia il numero dei punti di prelievo;
 - j. in fase di cantiere la movimentazione ed il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà avvenire in conformità alla vigente normativa statale e regionale in materia ed in particolare secondo le direttive della DGR n. 2424 del 8 agosto 2008 (*che ha sostituito ed abrogato la precedente DGR n. 80 del 21 gennaio 2005 in materia*) e del D.Lgs. n 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - k. in fase di cantiere si provveda a bagnare la pista ove operano i mezzi al fine di evitare la produzione di polveri;
 - l. in fase di cantiere si provveda alla manutenzione e al rifornimento dei mezzi meccanici impegnati nei cantieri in aree opportunamente attrezzate al fine di evitare spandimenti accidentali di lubrificanti o combustibili che potrebbero produrre contaminazione dei suoli. Le aree attrezzate dovranno essere opportunamente rese impermeabili al fine di evitare fenomeni di inquinamento del sottosuolo;
 - m. tutte le acque di lavaggio e lavorazione di cantiere dovranno essere opportunamente convogliate in appositi siti di trattamento con le necessarie volumetrie di accumulo.
- 2) Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
- 3) Tutti gli impegni contenuti nell'Accordo di programma di cui alla DGR n. 2407 del 29/12/2011 a carico del proponente si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta.
- 4) Nella realizzazione dei pozzi, in particolare i pozzi P2C, P3C, P4C in sponda al bacino Giaretta, siano adottate idonee soluzioni progettuali finalizzate a non compromettere le caratteristiche dell'area.
- 5) Tutti i dati relativi alle analisi sia sulla falda, sia sul corpo idrico superficiale, come pure la quantità giornaliera del prelievo dovranno essere comunicati direttamente al Comune di Carmignano di Brenta e all'ARPAV con frequenza da concordarsi tra le parti.
- 6) Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere concordato con il Comune di Carmignano di Brenta il Piano della mobilità dei mezzi utilizzati per il trasporto dei materiali.
- 7) Vengano rispettate le prescrizioni di cui alla relazione istruttoria tecnica n. 114/2012, del Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), di seguito riportate.
- a. elaborare il Piano di Protezione Ambientale, di cui allo studio per la Valutazione di Incidenza esaminato, contenente le azioni di protezione da attuare nell'esecuzione degli interventi a tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e i protocolli di verifica della corretta attuazione e dell'efficacia di tali azioni di protezione;
 - b. trasmettere la documentazione di cui al punto precedente, entro 180 giorni dal provvedimento di approvazione e comunque prima dell'inizio delle attività di cantiere, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza, per le valutazioni del caso;



- c. affiancare alla Direzione Lavori l'attività di personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale che dovrà documentare il rispetto delle azioni di protezione di cui al Piano di Protezione Ambientale, predisponendo specifici rapporti a conclusione di ciascuna fase realizzativa, secondo le suddivisioni temporali riportate nel cronoprogramma dello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato, da trasmettere all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
 - d. elaborare il Piano di Monitoraggio (ante operam, in itinere e post operam) degli habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario e il Piano degli Interventi, alla luce anche delle finalità riportate nella relazione per la Valutazione di Incidenza esaminata, tenuto conto delle specifiche tecniche regionali di cui alle DD.GG.RR. 1066/06 e 4426/06;
 - e. ricomprendere nel Piano di Monitoraggio, di cui al punto precedente, anche il monitoraggio della fase di esercizio del sistema di captazione delle acque dalla falda freatica, al fine di consentire una verifica della programmazione sostenibile degli emungimenti nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di influenza;
 - f. trasmettere i rapporti delle attività di monitoraggio all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza, per le valutazioni del caso, secondo le modalità da definirsi nel Piano di Monitoraggio medesimo;
 - g. comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta realizzazione del progetto, anche in riferimento alle azioni di prevenzione di cui al Piano di Protezione Ambientale o alle misure di cui al Piano degli Interventi, che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.
- 8) Gli attuali volumi di prelievo (800 l/s) già in uso ad ETRA S.p.A. e CVS S.p.A, siano garantiti per quantità e continuità di produzione alle medesime condizioni attuali.

RACCOMANDAZIONI

- 1) Nelle procedure di affidamento dell'appalto integrato, la proponente Veneto Acque S.p.A. dovrà attenersi in particolare a quanto stabilito dall'art. 234 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. e dall'art. 39 comma 4 del DPR n.207 del 5 maggio 2010, prevedendo esplicitamente nel bando l'esclusione delle offerte in cui la parte originaria di paesi terzi, di cui al comma 1 del citato art. 234, supera il 50% del valore totale dei prodotti che compongono l'offerta, con il vincolo imposto dal comma 3 del medesimo articolo. Tenendo conto anche delle pronunce nel merito da parte dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici e delle indicazioni delle Autorità ministeriali il bando medesimo dovrà prevedere che l'impresa produca la documentazione comprovante la provenienza dei prodotti offerti.
- 2) Venga concordata tra ETRA S.p.A., CVS S.p.A. e Veneto Acque S.p.A. una convenzione per regolamentare la fornitura idrica già in uso (pari a 800 l/s), che non preveda aggravamenti rispetto alle condizioni economiche attuali.

La Conferenza dei Servizi incarica il Presidente di predisporre il provvedimento finale della Giunta Regionale, che dovrà essere trasmesso ad Veneto Acque S.p.A., con sede in Via Torino, 180, 30172, Mestre (VE), al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova, al Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza, al Dipartimento della Tutela Ambientale della Provincia di Padova, al Presidente della Provincia di Padova, al Dipartimento della Tutela Ambientale della Provincia di Vicenza, al Presidente della Provincia di Vicenza, ai Comuni di Carmignano del Brenta, Fontaniva, Cittadella (PD) e Pozzolene (VI), al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), alla Direzione Urbanistica e Paesaggio, alla Direzione Regionale Difesa dal Suolo, all'Unità di Progetto Genio Civile di Padova ed all'Unità di Progetto Genio Civile di Vicenza, al Consorzio di



ALLEGATO A alla Dgr n. 1974 del 02 ottobre 2012

Bonifica Brenta, all’Autorità d’Ambito Ottimale “A.T.O. Brenta” e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

VISTO:
Il Vicepresidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Vanno vistati n. 78 elaborati